

Pd in frantumi, il giorno della sfida La minoranza vuole blindare Martina

I renziani non ci stanno e tentano di mediare. Il rischio della conta

Ettore Maria Colombo

ROMA

LA DIREZIONE dem di oggi potrebbe sancire una drammatica, per quanto ennesima, spaccatura del Pd, o finire in una «tregua armata». Il vero obiettivo di tutti è quell'Assemblea nazionale che si terrà entro la fine di maggio (ma per Orfini, se oggi ci sarà rottura, verrà anticipata al 12-13 maggio) e che diventerà il giorno del giudizio del nuovo Pd.

La domanda è chi tragherà il Pd nella fase perigliosa che si apre, comprese le urne anticipate. Renzi ieri ha ribadito, nella *Enews*, che «il no al M5S non è una ripicca, ma rispetto per i nostri elettori, chi dice il contrario sbaglia. E io ho diritto di parlare».

MA SE IL FINALE verrà scritto solo oggi, in Direzione, fino a ieri la trattativa è andata avanti tra *stop and go* continui. Da un lato Guerini e Delrio, per conto di Renzi, dall'altra Martina stesso, Franceschini e Orlando a telefonarsi, mediare, cercare l'intesa. I due fronti contrapposti si minacciano con nomi e numeri divergenti. Con Martina stanno molti big: Veltroni e Franceschini, Orlando ed Emiliano, i sindaci di Milano e Bologna, i governatori di Lazio e Piemonte, praticamente tutti i ministri e - assicurano loro - «il 48-49% di una Direzione che Renzi non controlla più». Ma i renziani sanno di avere i numeri dalla loro. Su 214 componenti (209 più 5 di diritto) sono in 117 (compresi 19 *Millennials* e 13 di Orfini), dieci in più del quorum, contro 70/75 così ripartiti: 20 di Franceschini, 9 di Martina, 2 di Veltroni, 2 ulivisti, dieci incerti e 46 delle minoranze (32 di Orlando e 14 di Emiliano).

Lorenzo Guerini, il Forlani di Renzi, scrive e fa diffondere un dispositivo che vuole essere un gesto di pace ma suona un po' minaccioso: «Niente conte interne, mai fiducia a un governo Di Maio o Salvini, confronto con tutti, ma partendo dall'esito del voto». Il problema sono

le firme in calce al testo: 120 membri della Direzione, ben 77 deputati (su 111) e 39 senatori (su 52), entrambi i capigruppo di Camera e Senato, Calenda (non Richetti), tutto il partito toscano-emiliano, marchigiano e ligure (ma poco Centro-Sud e poca Lombardia).

Insomma, il 'partito di Renzi' sta dicendo: «Senza i nostri voti, non nasce alcun governo», ma anche «noi possiamo sfiduciare Martina, che dovrebbe dimettersi, non metteteci alla prova». Come spiega Renzi ai suoi «la questione numeri l'abbiamo chiusa, ora Martina ci venga a chiedere una mano». Guerini insiste («Il mio appello è per l'unità e contro le conte»), ma la minoranza la prende malissimo e replica: «Chiederemo un voto per rinnovare la fiducia a Martina». Orlando chiosa: «La conta per non fare la conta non s'era mai vista». Franceschini dice, imperioso: «Anche Renzi deve votare la fiducia a Martina». L'ex leader annuncia di aver firmato il documento di Guerini, poi si sfoga: «Sono due mesi che tutti danno la colpa a me invece di discutere di cosa fanno gli altri partiti...».

IN PIÙ, spunta un sito, mutuato dall'hashtag renziano #senzadime, che pubblica i nomi dei membri della Direzione e le loro posizioni sull'accordo coi 5 Stelle. Martina ne chiede l'immediata chiusura («Siamo alle liste di proscrizione»), i renziani si dissociano rapidi e imbarazzati, poi *Democratica* scopre che è un militante di Leu. Martina alza la testa e fa sapere: «Serve unità nella chiarezza perché chiedere unità dopo che hai delegittimato chi sta gestendo collegialmente questa fase è come prendere in giro tutti i tuoi». Sembra una dichiarazione di guerra, inoltre Orlando chiede «unità nella chiarezza» e mette un altro paletto: «Dire no a Salvini». A sera tarda Guerini si attacca al telefono con Franceschini, Delrio con Martina e Orlando, ma se oggi scoppierà la tanto agognata «tregua armata» sarà un miracolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIALLO DEL SITO 'SENZADIME'

Un militante elenca chi sta con i grillini
Il reggente: no alle liste di proscrizione



L'ex leader
all'attacco

Ho il diritto di parlare
Il no ai Cinquestelle
non è una ripicca
ma rispetto degli elettori

LE ANIME DEL PARTITO

Renziani 117



Matteo Renzi Matteo Orfini M. Elena Boschi Luca Lotti

Orlandiani 32



Andrea Orlando Cesare Damiano Andrea De Maria Anna Finocchiaro



Lorenzo Guerini Ettore Rosato Sandro Gozi Graziano Delrio

con Emiliano 14



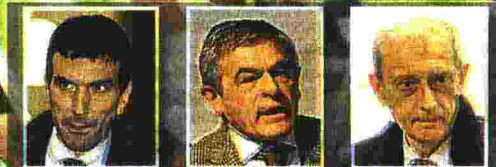
Michele Emiliano Francesco Boccia

Franceschiniani 20



Dario Franceschini Luigi Zanda

con Martina 9



Maurizio Martina Sergio Chiamparino Piero Fassino

Altri



Walter Veltroni Sandra Zampa Marco Minniti

TOTALE 214

Fonte: numeri della Direzione Pd

